

sia magari un gruppo di casupole della antica Sòfia. Anche nella capitale del Principato Bulgaro, come a Belgrado, il quartiere turco è completamente scomparso, e le moschee sono state destinate a tutt'altro uso. Credo che una o due solamente sieno ancora aperte al culto poichè, quantunque anche a Sòfia sia scomparso il quartiere turco, pur tuttavia vi è rimasto un certo numero di Mussulmani i quali vivono indisturbati in mezzo alla popolazione cristiana.

Del resto ce ne sono ancora circa 400 mila nel Principato. Sono diventati quasi tutti sudditi bulgari. E pare che si trovino molto meglio, specialmente se hanno qualche cosa al sole, di quando erano sudditi del Padiscià. Ce ne sono otto o dieci anche alla Camera, eletti naturalmente nei paesi dove i Mussulmani sono più numerosi.

Sarei stato curiosissimo di poter sapere in che modo questi Deputati mussulmani, e in genere tutti i loro correligionarii doventati sudditi di S. A. R. il Principe Ferdinando, conciliano questo loro spirito di modernità con il Corano, — tanto più che tutti quanti sono rimasti osservantissimi delle pratiche che il Corano impone. Ma non sono riuscito a formarmene un'idea. Nè mi è sembrato conveniente il chiederlo al Commissario Ottomano. Il quale ha a Sòfia una posizione delicatissima, e che non è davvero una sinecura.

S. E. Ali Ferroud bey pensa certamente spesso con rammarico ai tre o quattro anni passati come rappresentante del Sultano, a Washington, per quanto oramai, come mi diceva scherzando, abbia acquistato la convinzione che basta egli sia nominato ad un posto perchè subito accada qualche cosa. Appena sbarcato a New-York scoppiò la guerra con la Spa-